

I FAVOREVOLI

«Il traforo toglie il 50 per cento del caos»

VERONA - Loro, il traforo lo vogliono a tutti i costi. Convinti che solo così si potrà attraversare la città da est a ovest in tempi ragionevoli e solo così i quartieri del centro oggi intasati dal traffico potranno tornare a respirare. Da giorni stanno conducendo una campagna d'informazione su più fronti per sensibilizzare i veronesi alle loro ragioni. Volantinaggio, pubblicità sui giornali, spot radiofonici, e anche una singolare raccolta firme via sms. Sono gli attivisti del comitato pro-traforo presieduto da Marco Pasquotti, dirigente d'azienda di Grezzana. «Non di un'azienda del marmo della Valpantena - ci tiene a sottolineare - nel nostro comitato ci sono solo privati



Marco Pasquotti

cittadini che hanno a cuore la qualità della viabilità e di conseguenza quella della propria vita».

Nel sito web del comitato (www.traforo-torricelle.it) si trovano planimetrie e fotografie che illustrano il tracciato del traforo secondo il progetto della Serenissima. «Chi liquida il traforo come un'autostrada in città fa terrorismo psicologico - dice Pasquotti - dalle nostre simulazioni si vede chiaramente che la futura ar-

teria passerà lontano dai centri abitati. E nei rari tratti dove lambirà le abitazioni private, come a Ponte Crescano nei pressi delle piscine Santini, la strada scorrerà in una trincea coperta profonda otto metri. Piuttosto, l'autostrada in

città c'è già oggi, e si chiama via Mameli». Proprio da residenti di via Mameli provengono buona parte dei 4000 Sms che il comitato ha ricevuto da quando ha cominciato la raccolta nel mese di dicembre. «Dicono di sentirsi cittadini di serie B e sono indignati per l'immobilismo della classe politica - prosegue Pasquotti - li stamperemo e li porteremo al sindaco che ha detto di non considerare il traforo una priorità per la città». E tuttavia, la recente indicazione dell'amministrazione comunale di prevedere all'interno del Pat il vincolo sugli ingressi delle gallerie è stato accolto positivamente dal comitato. A patto però, precisa il presidente, «che il progetto sia quello

originario, che garantisce una riduzione del traffico di attraversamento della città del 50 per cento, e non tutti i progetti alternativi di cui si sente parlare in questi giorni». Gli eventuali spazi di mediazione con gli oppositori del tra-

foro sono esigui. «Siamo d'accordo sul potenziamento del trasporto pubblico, sulle piste ciclabili e in generale sul concetto di mobilità sostenibile - dice Pasquotti - ma la priorità deve essere la raziona-

lizzazione del traffico privato, possibile solo col traforo». Stasera, all'assemblea organizzata da Progetto Verona (alle 21, via Brunelleschi 12) sul traforo delle Torricelle, sarà questo uno dei temi più dibattuti.

A.C.

**Sono dei cittadini
di via Mameli
Stasera
assemblea
pubblica sul
tunnel**

I CONTRARI

«Sarà un'autostrada in città, non la vogliamo»

VERONA — Rappresentano 14.000 cittadini veronesi di Avesa, Quinzano, ma anche di altri quartieri della città che hanno firmato il loro appello e che di galleria delle Torricelle non vogliono nemmeno sentir parlare. Sono ambientalisti, medici, avvocati, ma anche tanti volontari che hanno dato vita al comitato contro il traforo, presieduto da Alberto Sperotto di Legambiente. Hanno anche loro un sito web (www.traforo.it) su cui riportano studi, simulazioni e fotografie che suggeriscono che la futura tangenziale Nord, così come è stata progettata, sarà una vera e propria autostrada in città con tanto di pedaggio e porterà i camion nei quartieri.

«La nostra prima preoccupazione è sanitaria – dice

Sperotto – un recente rapporto del Caire dice chiaramente che la galleria nascerebbe già intasata e non porterebbe alcun vantaggio al traffico che oggi strangola Veronetta, il Teatro Romano e Borgo Trento. Inoltre



Alberto Sperotto

con il traffico dei mezzi pesanti a ridosso dei quartieri le ricadute sulla salute dei cittadini sarebbero gravissime. In realtà – prosegue – gli unici veramente interessati al traforo sono le società autostradali che

cercano un modo di alleggerire l'A4 ormai al collasso». Ci sono poi i trasportatori del marmo della Valpantena. «Il loro problema è raggiungere la piattaforma di smistamento a Domegliara – dice Bartolomeo Dassisti, un altro attivista del comita-

to – il sindaco di San Martino ha proposto di realizzare una nuova piattaforma nel suo comune. In questo modo il problema sarebbe risolto senza bisogno di perforare le montagne».

L'inserimento del traforo all'interno del Pat preoccupa

gli attivisti del comitato, che però confidano sulle posizioni recentemente espresse dal sindaco per cui, così com'è, l'opera non serve alla città. «La posizione dell'amministrazione comunale non è del tutto

univoca – dice ancora il presidente Sperotto – speriamo che seguano i consigli degli illustri urbanisti che si sono già espressi chiaramente contro la galleria». Quanto ai sostenitori delle ragioni del no, secondo Dassisti, il loro atteggiamento è

stato finora troppo massimalista e penalizzato da un'informazione insufficiente. «I cittadini della Valpantena si sentono a buona ragione esasperati dal traffico, ma devono sapere che il traforo non porterà loro alcun beneficio. Il modello

più automobili più strade è fallimentare. Bisogna favorire nuove forme di mobilità più sostenibile e dare ai cittadini della alternativa valide ed efficaci all'uso dell'automobile». Ma nonostante le differenze di

punti di vista, secondo Sperotto all'assemblea di stasera ci sarà spazio per un confronto di sostanza. «Finalmente dopo molto tempo – dice – ci basiamo tutti sugli stessi progetti e sugli stessi documenti».

A.C.

**Sperotto,
presidente del
comitato del
«no»: «La nostra
preoccupazione
è sanitaria»**